

La solita frase, scritta stavolta da mani incerte e frettolose, campeggia oggi su un cartellone pubblicitario proprio davanti alla nostra scuola: *“Lo sai che Anna Frank è del Da Vinci?”*.

Di volta in volta questa adolescente dal volto sorridente e dallo sguardo vivido e intelligente, travolta e stroncata da eventi tragici tanto più grandi di lei e diventata simbolo del dolore, dell'annientamento dell'altro, del genocidio, diviene per opera degli ignoranti razzisti di turno *“di qualcuno”*. Come se affermare che una ragazza vittima della Shoah appartiene a una scuola, a una squadra, a un quartiere fosse una forma di spregio e dileggio di quell'Istituto, di quella squadra, di quel quartiere. È solo, invece, ignoranza e barbarie. Niente altro che questo che lascia però in bocca l'amaro sapore della violenza.

Da molti anni la nostra scuola, insieme a tante altre, si occupa di Memoria testimoniando con l'impegno quotidiano quanto sia necessario far conoscere la Shoah come nodo irrinunciabile della storia del '900 e fornire su questa immane tragedia una visione critica ai nostri studenti per aiutarli a comprendere quale era esattamente il progetto che il nazifascismo aveva in mente, quale era l'idea del mondo che esso proponeva. Era un progetto terribile e mostruoso che intendeva cancellare gli oppositori politici, i comunisti, gli zingari, gli omosessuali, i malati di mente e gli ebrei colpevoli solo di esistere. La Shoah diviene così un paradigma dell'annientamento dell'altro, del diverso e conoscerla significa, oltre che sapere quello che è avvenuto nei campi della morte, divenire consapevoli che certe situazioni possono ripetersi, forse non identiche a sé stesse, ma con risultati altrettanto devastanti.

Per tutte queste ragioni oggi come comunità educativa del Leonardo siamo colpiti e addolorati da quanto è accaduto: il nome di una vittima come Anna Frank è stato ancora una volta vilipeso e con Lei siamo stati offesi tutti noi, tutto il nostro Istituto. Nessun atto di *“goliardia”* ma solo tanta aberrante ignoranza e violenza all'origine di un gesto che riesce difficile da definire tante sono le sue connotazioni negative: volgare, orribile, discriminante, razzista ... Ma non per quel che c'è scritto: saremmo infatti ben felici di avere Anna Frank tra i nostri studenti e il pensare che lei potrebbe scegliere di frequentare la nostra scuola è per noi un grande riconoscimento del nostro impegno e al contempo un grande onore. E' invece l'uso strumentale di un nome, di un volto come segno di violenza e di offesa verso qualcuno che si riconosce come diverso a colpirci e offenderci: c'è il desiderio in quella frase di rimarcare un noi e un voi, chi è nella normalità (chissà quale poi?) e chi è invece diverso. È in questa idea di presunta normalità che si annidano i mostri passati e presenti: noi vogliamo rispondere a quella scritta dicendo che siamo tutti diversi e questa nostra diversità è la nostra ricchezza. Perciò è proprio vero: Anna Frank è del Leonardo e tutti noi siamo Anna Frank.

Non ci avete fatto nulla con quella scritta se non rafforzarci nella nostra responsabilità di testimoniare la civiltà continuando, e se possibile accrescendo, il nostro impegno per la Memoria, consapevoli che ciò di cui ci stiamo occupando non perché lontano nel tempo è lontano dalle nostre coscienze. Corre soltanto, come tutto ciò che non si vive nel presente, il rischio di essere avvolto dalle nebbie dell'ignoranza, della banalizzazione, della rimozione e di condurre così, in una china inarrestabile, ad atti orribili come quello di cui ci troviamo a discutere.

Noi abbiamo il coraggio di rispondere a un gesto di sconosciuti codardi, dettato dal clima di odio e di violenza che ci sta avvolgendo sempre più, dimostrando a tutti che un'altra strada, quella della responsabilità e dell'impegno, è possibile. La scritta resterà al suo posto perché la risposta a quella domanda che lo sciocco autore ha lasciato è che: sì, Anna Frank appartiene al Leonardo ed occupa un posto speciale nel cuore degli studenti e degli insegnanti. E noi sappiamo bene che lei appartiene alla nostra scuola perché è proprio il suo nome, insieme a quello di tante altre vittime della Shoah e di altri terribili momenti della storia, ad interrogarci quotidianamente sul bene e sul male e a ricordarci che è ora che dobbiamo scegliere e non dopo, quando è più semplice schierarsi rileggendo gli eventi e chiedendoci perfino come sia stato possibile che siano accaduti davvero. Eventi che, tuttavia, quando erano ancora terribili presagi, vivevamo con chiarezza ma da silenziosi e inerti testimoni.

Antonella Maucioni
Dirigente scolastico dell'IIS Leonardo da Vinci